

Scuola per la Buona Politica

Conversano, fondazione Giuseppe Di Vagno / aprile – maggio 2017

In collaborazione con

Commissione europea, Rappresentanza in Italia,

Dipartimento Scienze Politiche - Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari,

Europe Direct Puglia,

Friedrich-Ebert Stiftung



Conversano
fondazione
Giuseppe Di Vagno
monastero di San Benedetto
aprile|maggio 2017



Il tema per l'edizione 2017

"IL LAVORO UTOPIE E RIVOLUZIONI NELL'ERA DEL WEB"

Per molto tempo l'uomo ha coltivato un sogno, o meglio, un'utopia: liberarsi dal lavoro. Oggi corriamo il paradosso che avvenga il contrario, e cioè che sia il lavoro a liberarsi dell'uomo. Fine dell'utopia.

Ci troviamo davanti ad uno scenario inedito e non solo in Europa. La quarta rivoluzione, quella segnata dall'avvento dell'era del web, sta producendo una *jobless growth* ovvero uno sviluppo economico non accompagnato dalla creazione di nuovi posti di lavoro, che al contrario sono erosi proprio dall'innovazione tecnologica e dai processi di automazione. La produttività del lavoro aumenta mentre l'occupazione diminuisce; i bisogni diventano più articolati e complessi mentre i salari scendono; sfumano sempre più i confini tra lavoro dipendente e lavoro autonomo, lavoro e tempo libero, luogo di lavoro e spazio privato. C'è un rapporto diretto, un filo rosso che lega l'evoluzione tecnologica con l'aumento delle disuguaglianze. E c'è un rapporto diretto tra tecnologia e occupazione in quanto il primo impatto di ogni passaggio è la sostituzione di sempre più numerose attività umane con le macchine. Se l'avvento della meccanica ha sollevato l'uomo dai lavori più faticosi, l'informatica, nella sua prima fase, ha sostituito i lavori concettuali. Molto presto l'intelligenza artificiale sostituirà anche lavori di altra natura, dal guidare le auto e gli aerei allo scrivere articoli di giornale, fino a compiere operazioni chirurgiche. Così, mentre si moltiplicheranno queste nuove forme di lavoro l'esperienza dei lavoratori sarà, invece, sempre più fluida, instabile, eterea, impalpabile.

Tutto questo ci deve far riflettere, a cominciare dalle questioni di tipo economico, nel momento in cui nella distribuzione della ricchezza prodotta la quota che va al capitale è sempre più crescente rispetto a quella che dovrebbe andare a remunerare il lavoro, per continuare con quelle di carattere sociale: le dinamiche d'inclusione e i percorsi di formazione, il rapporto tra l'uomo e la macchina, le domande di tutela, le forme di rappresentanza.

E' possibile pensare il futuro oltre la disoccupazione tecnologica?

Forse per conciliare l'era iperconnessa del web con la prosperità economica, lo sviluppo tecnologico con la diminuzione delle diseguaglianze, occorre proprio una rivoluzione. Etica e politica, prima che economica.

Gli incontri:

sabato 1 aprile - ore 16,00

Il lavoro, l'impresa e l'immaginario popolare. Cinema, tv e letteratura

Il cinema e la letteratura hanno raccontato, e continuano a raccontare, meglio di qualsiasi narrazione il mondo del lavoro e le sue trasformazioni. A seconda dei tempi, si focalizza l'attenzione ora sugli imprenditori ora sui lavoratori, quasi sempre raccontando le cose dalla parte debole e soccombente. In ogni caso, a loro è affidato il racconto dei tempi, molto più di una cronaca giornalistica. E con uno sguardo retrospettivo si comprendono meglio i cambiamenti sociali.

Attraverso alcune opere memorabili nel cinema e della letteratura, ripercorreremo l'Italia del lavoro in un viaggio nella storia, a partire dagli anni del boom economico, passando per lo sviluppo industriale dei primi anni '70, per finire ai nostri giorni: un viaggio in compagnia di registi, scrittori e attori eccellenti, da Elio Petri a Lucio Mastronardi, da Alberto Sordi e Gian Maria Volontè per arrivare a Checco Zalone, passando naturalmente per i personaggi fantozziani di Paolo Villaggio.

Relatori:

Giorgio Simonelli, Università Cattolica Milano

Lea Durante, Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari

Testimoni:

Donatella Bianco, regista televisiva Telenorba

Oscar Buonamano, direttore editoriale Carsa, giornalista e blogger de L'Espresso

venerdì 7 aprile - ore 16,00

Dal Cipputi all'Industria 4.0.

In una società sempre più deindustrializzata e sempre più tecnologica diventa difficile trovare punti di riferimento di un passato neanche troppo lontano. L'effetto del combinato disposto di globalizzazione e finanziarizzazione, ha portato alla contrazione delle grandi strutture produttive mentre la tecnologia sta producendo uno sviluppo senza posti di lavoro. È il colpo di grazia al sindacato? La solidarietà operaia è nata nelle grandi fabbriche, dove migliaia di persone dividevano la stessa vita lavorativa. Riducendosi le dimensioni, è diventato sempre più difficile rivendicare. Delocalizzazioni, più immigrati. Fine del welfare state? Fine dei diritti e delle tutele dei lavoratori? La sinistra riformista europea è realmente in declino? Intanto la classe operaia non va in paradiso e vota a destra. Cosa significa oggi in Europa essere socialista?

Relatori:

Ernst Hillebrand, Friedrich-Ebert Stiftung - Italia

Vincenzo Bavaro, Scienze Politiche Università degli Studi di Bari

Testimoni:

Pino Gesmundo, segretario regionale CGIL

Michael Braun, giornalista corrispondente in Italia della TAZ

venerdì 21 aprile - ore 16,00

L'Europa del mercato unico. Visioni e prospettive.

Nel 60esimo anniversario del Trattato di Roma e a trent'anni dall'adozione dell'Atto unico europeo, occorre guardare con molta attenzione alla situazione del mercato interno e alle sue prospettive.

L'opinione dei cittadini europei, nonostante un generale apprezzamento del mercato unico, è contraddistinta da una fetta consistente che lo ritiene vantaggioso solo per le grandi imprese e dannoso per i singoli lavoratori, specie se autonomi. Ma di là dall'evocazione dello spettro dell'idraulico polacco, le spinte migratorie, le trasformazioni in atto nel mercato del lavoro, la crisi economica e finanziaria, il ridimensionamento dei welfare nazionali, l'aumento della competizione per il salario unitamente ad una corsa al ribasso nelle tutele dei lavoratori, stanno producendo profonde fratture sociali e cambiamenti nell'orientamento del voto, premiando di fatto i partiti anti-Europa.

Cresce lo scetticismo e il disincanto tra i cittadini europei, mentre diminuisce quel senso di solidarietà comune all'interno dei paesi UE, generando tensioni e conflitti.

Quali sono le risposte che l'Unione europea intende dare per vincere la sfiducia dei cittadini?

Relatori:

Antonia Carparelli, Commissione europea, Rappresentanza in Italia

Ennio Triggiani, Scienze Politiche Università degli Studi di Bari

Testimoni:

Thierry Vissol, storico dell'economia

venerdì 28 aprile - ore 16,00

L'impresa italiana: "nanismo" e rivoluzioni industriali. La fatica del cambiamento.

La recente vicenda sollevata dal testamento di Bernardo Caprotti patron della Esselunga, è stato, nello stesso tempo, un caso mediatico ma anche, e soprattutto, un affresco straordinario del capitalismo imprenditoriale italiano. L'Italia si caratterizza per una micro imprenditorialità diffusa e per un sistema di struttura eminentemente familiare con una specificità particolare (in Germania e in Francia, ad esempio, il controllo familiare è più diffuso) che le fanno giocare un ruolo molto più determinante che altrove.

Se resta per tutti difficile spiegare le ragioni del nanismo imprenditoriale italiano ("questo paese cattolico non tollera il successo" tanto per citare ancora Bernardo Caprotti) questo non impedisce di poter delineare alcune prospettive plausibili per il futuro. Di fronte al processo di integrazione dei mercati da tempo in atto nell'Unione europea e di crescente esposizione alla competizione globale, le microimprese hanno cessato di moltiplicarsi anche in Italia e si trovano di fronte due scenari, che ne tracciano l'evoluzione. Da una parte ci sono le opportunità di un mercato locale per i beni e servizi non innovativi, che

chiedono alle imprese di personalizzare l'offerta in senso artigianale, per adattarla alle richieste di una domanda differenziata. Dall'altra parte ci sono le opportunità del mercato globale, che richiedono una crescita internazionale dell'impresa familiare, il ricorso a manager esterni, l'apertura al capitale di terzi per assicurare l'innovazione continua. Intanto è sempre più presente il fenomeno della sostituzione di imprenditori autoctoni con imprenditori di origine straniera (570mila, +54% negli ultimi dieci anni). Sono pronti gli italiani a sostenere queste nuove sfide?

Relatori:

Marina Comei, Scienze Politiche Università degli Studi di Bari

Nunzia Penelope, giornalista, Il Diario del lavoro

Testimoni:

Pasquale Ribezzo, segretario regionale CNACultura

Beppe Fragasso, presidente ANCE Bari/Bat Confindustria

venerdì 5 maggio - ore 16,00

Lavorare stanca?

In molti, all'inizio del nuovo millennio erano pronti a giurare che il capitalismo stava per lasciare il campo a un nuovo modo di produrre, a una società in cui mezzi di produzione e chance di arricchimento sarebbero stati ampiamente ridistribuiti, con le vecchie gerarchie pronte a lasciare il campo ai network orizzontali di produttori-consumatori. Ma, a distanza di pochi anni, se osserviamo la realtà vediamo un altro panorama: crollo dei livelli occupazionali di classi medie e lavoratori della conoscenza con conseguente calo dei redditi, concentrazioni monopolistiche (Google, Facebook, Amazon, Airbnb, Uber tanto per citare qualcuno), inasprimento delle leggi sulla proprietà intellettuale, balcanizzazione del Web - ridotto a un arcipelago di riserve di caccia aziendali. Sarebbe così che Internet non abbia "ammorbido" il capitalismo né, al contrario, esaltato la capacità di cavalcare l'innovazione per sfruttare la creatività e il lavoro umani. La rivoluzione digitale sta crescendo una generazione di lavoratori della conoscenza flessibili, disciplinati e convinti di vivere nel migliore dei mondi possibili. Saremo tutti "felici e sfruttati"?

Relatore:

Carlo Formenti, Scienze della Comunicazione Università del Salento

Discussant:

Marco Panara, giornalista curatore Affari e Finanza de La Repubblica

Onofrio Romano, Scienze Politiche Università degli Studi di Bari

Per informazioni e contatti:

- **Fondazione "Giuseppe Di Vagno (1889-1921)" Onlus**

via S. Benedetto, 18 Conversano - Tel. 080.4959372

info@fondazione.divagno.it; fondazionegiuseppedivagno@gmail.com

- **Europe Direct Puglia**

via Giuseppe Suppa, 9 Bari – Tel. 080.5717707

info@europedirectpuglia.eu